

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio orn. domicilio	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta.	> 22	> 11.50	> 5.—
Per l'estero le spese di posta in più.	> 24	> 12.50	> 6.50

La associazione si ricevevano.
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrate centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testo. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Continuano da ogni parte le dimostrazioni di stima e di affetto alla memoria del defunto Re Vittorio Emanuele: in queste righe si può riassumere la parte principalissima della Cronaca politica di questi giorni, poichè quelle dimostrazioni non si limitano all'interno del nostro paese, ma non vi è Stato, non vi è, si può dire, città in Europa dove il dolore degli Italiani per tanta perdita non trovi un eco. Lo spettacolo di tanti illustri personaggi, di tanti Principi che convengono in Roma per assistere ai funerali di Re Vittorio, è troppo significante perchè gli Italiani non trovino argomento di confortarsene: lo stesso Re Umberto, da queste solenni testimonianze rese alla memoria di suo padre, deve sentirsi mitigata la piaga del suo cuore trafitto.

Nella politica estera regna tuttora un buio perfetto. Solo una cosa è chiara, chiarissima: che le sorti della Turchia precipitano in modo spaventoso, e che la Russia, prendendo tempo dalle trattative per l'armistizio, si troverà bentosto, in pochi marci, sotto le mura di Adrianopoli a dettare le condizioni, non che dell'armistizio, della pace, sotto le mura di quest'ultimo baluardo della capitale dell'Impero turco.

È facile indovinare che fra le condizioni vi sarà compreso lo smantellamento delle fortezze del Danubio, o la loro consegna pura e semplice nelle mani dei russi e dei rumeni: allora la Bulgaria sarà di fatto perduta per i turchi, e non è probabile che gli inglesi facciano una

guerra per strapparla di mano ai russi e rimetterla di nuovo ai primitivi padroni.

Cosa fatta, capo ha, e sarebbe ancora una fortuna per l'Europa, in mezzo a tanto sconvolgimento d'idee e di principii, se potesse cavarsela dai pericoli che la minacciano, assistendo coll'arma al braccio alla creazione di un nuovo Regno d'Europa, con qualche miglioramento amministrativo per i famosi cristiani, specie di caramella per farle inghiottire con minor disagio la pozione, che la viene somministrata, e che si denomina predominio russo germanico senza confini.

E c'è da star allegri.

UN ARTICOLO DELLO "STANDARD," SU RE VITTORIO

Prima che si conoscesse in Inghilterra la sventura che ha colpita l'Italia lo Standard così si esprimeva sulla malattia del nostro Re:

«Gli Italiani hanno ragione di star sospira per la grave malattia che ha incotto il loro sovrano. Vittorio Emanuele è un monarca costituzionale. Molti credono che i monarchi costituzionali non facciano altro che indossare l'uniforme di Stato, assistere ai ricevimenti, ed apporre la loro firma ai decreti che ad essi presentano i ministri. Ma coloro i quali osano più intimamente la macchina governativa, anche quella costituita sul più stretto modello costituzionale, sanno invece che il patriottismo, l'esperienza e la saggezza del sovrano costituiscono uno dei congegni più importanti della macchina dell'attività politica di una nazione.

La perdita di Vittorio Emanuele sarebbe per l'Italia la sventura più grave che potesse mai coglierla. Non

vi è uomo pubblico, non v'è dozzina di uomini pubblici che valgano per l'Italia quel Re al quale principalmente essa deve la sua unità e che ha presieduto a tutti i suoi primordii. Non importa attribuire a Vittorio Emanuele delle qualità superiori per stabilire qual sia il valore della sua esistenza per un popolo ch'egli ha saputo governare con tanta saggezza. A nessuno verrebbe mai in mente di fare un confronto fra i doni intellettuali che la natura aveva concessi a lui e quelli di cui fu larga, non diciamo a Cavour, ma per esempio al signor Minghetti, al signor Sella e al signor Depretis. Ma la sua influenza e la sua autorità furono incomparabilmente superiori alla loro; e mentre anche la morte di Cavour non interruppe il corso dell'unità italiana, sarebbe arduo davvero colui il quale asserisse che se fosse avvenuta invece nel 1861 la morte del Re d'Italia, tutto sarebbe andato ugualmente bene per l'avventurosa penisola.

Non è esagerazione il dire che Vittorio Emanuele realizza a perfezione l'ideale di un re patriottico. Alcuni dei nostri scrittori radicali sembrano ritenere che un re patriottico non abbia da far altro che lasciarsi guidare da colui che in momento dato ha in favor suo la così detta «opinione pubblica». Il Re d'Italia, durante la sua lunga, prospera e benefica carriera non ha mai inteso colta la sua missione. Se lo avesse fatto sarebbe stato schiacciato dall'opinione pubblica dei massini e tutte le sue eccellenti intenzioni per il bene d'Italia sarebbero state completamente battute come lo furono gli sforzi benevoli di Pio IX nel 1848 per il governo di Roma.

Vittorio ha ascoltato di buona voglia, e forse più che di buona voglia, dagli italiani stessi qual fosse la via che volevano prendere; ma dopo esser reso conto dei loro desideri ed aver contribuito molto a dare a questi una forma di governo ed a maturarli, egli riservò a se stesso con

saggia premura la scelta dei mezzi per compiere il gran viaggio. Fra le altre cose, ha tenuto molto, come deve fare un re costituzionale prudente, a conservare a se una parte importante nella direzione della politica estera del paese affidata al suo governo.

La storia d'Italia dal 1855, epoca in cui Vittorio Emanuele allora Re di Sardegna concluse malgrado le proteste della Camera dei deputati e della Stampa un'alleanza colla Francia e l'Inghilterra contro la Russia, fino al giorno in cui la Croce di Savoia s'innalzò sul Campidoglio il 20 di settembre 1870 è un tristo commento alla teoria che sostengono i radicali repubblicani inglesi, quella cioè che non importa che un Monarca costituzionale, abbia una opinione personale decisa e definita né prenda parte attiva personalmente nella direzione della politica estera di una nazione. I teorici costituzionali i quali improvvisano le opinioni a seconda dei tempi non desiderano forse che venga dimenticato, perchè ciò torna a loro onore che essi applaudirono la creazione dell'unità d'Italia; e quantunque senza dubbio essi inclinassero piuttosto ai popolari tumulti ispirati da Mazzini, ed ai poco opportuni tentativi di Garibaldi, che agli sforzi calcolati, ben intesi ed opportuni che faceva il governo del Re, bisogna però convenire che essi ebbero parole di lode per la sagacità di Cavour e dei suoi discepoli e per la fermezza di Vittorio Emanuele.

Il concetto che dei doveri reali aveva il Re d'Italia, è dunque per confessione stessa dei radicali la condanna più concludente delle dottrine imbrogliate che professano attualmente intorno ai rapporti di un Sovrano costituzionale col suo governo ed il suo popolo in materia di politica estera. Sarebbe però un peccato d'esagerazione l'asserire che Vittorio Emanuele abbia agito da solo come ministro degli affari esteri; ma è indubitato ch'egli prese parte alle alleanze, prima colla Fran-

cia, e dopo colla Prussia senza che la nazione ne sapesse nulla. Alleanze che salvarono e promossero gli interessi italiani, ed in mancanza delle quali quegli stessi interessi sarebbero stati interamente sacrificati. La morale è ovvia, e noi ne facciamo un presente a chi ne ha bisogno.

Ma non è solo nella politica estera che Vittorio Emanuele ha dato la prova di essere ad un tempo un Sovrano costituzionale e benefico. Il mondo non ha mai veduto manifestare da uno stato un coraggio più ammirabile e più vero di quello che manifestò il Piemonte dal 1850 al 1858 nella amministrazione dei suoi affari interni; e se fosse mancata per parte del Re una cooperazione pronta e ben intesa, la carriera percorsa con tanto valore sarebbe stata impossibile. Il Piemonte era logorato e consunto dagli ordini religiosi e dagli enti ecclesiastici, i quali possedevano una ricchezza ed un'influenza straordinaria e che odiavano la libertà in modo scandaloso.

Quantunque il regno Sardo si trovasse isolato in Italia, fosse odiato da tutti gli altri governi della Penisola e sconvolto gelosamente dall'Austria, dalla quale era stato vinto da poco e che era la protettrice degli altri Stati e specialmente del Papato, il governo Sardo non esitò a cimentarsi contro il maligno mostro. Allora furono introdotte quelle leggi ecclesiastiche, applicate più tardi a tutta l'Italia, e che fecero sorgere tanti lamenti e tante proteste in Vaticano. Quando si rammenti che Vittorio Emanuele era non solo figlio di una arciduchessa austriaca, ma marito di un'altra arciduchessa di quella schiatta, e che inoltre la regina Adelaide, adorata dal suo popolo per la sua pietà religiosa e per l'indole caritatevole era per sentimento pienamente d'accordo cogli ultramontani e visse fino al 1855, si può supporre facilmente quanto mai fossero le influenze che il Re aveva da combattere nel dare il suo assenso a delle misure che tendevano

apertamente a togliere la supremazia al Clero ed alla Chiesa.

Ma in tutto quel periodo di tempo Vittorio Emanuele non vacillò mai, ed offrì sotto questo rapporto al mondo un contratto marcatissimo con suo padre, il ben intenzionato e cavalleresco, ma spesso dubbioso Carlo Alberto. La fermezza di proposito a cui dette prova non essendo ancora che il Capo coronato di un piccolo Stato non gli ha mai fatto difetto neppure dopo che egli diventò Re d'Italia. Il Vaticano non ha mai cessato di nutrire la speranza che un Monarca il quale rispettava personalmente Pio IX e di cui nessuno ha mai osato porre in dubbio l'ortodossia, avrebbe finito per ribellarsi e ricusare di sostenere i pesi imposti alla sua coscienza dalla necessità della sua posizione. Ma quella speranza è stata sempre delusa perchè una lunga ed esatta esperienza di governo ha insegnato a Vittorio Emanuele quali fossero le misure indispensabili al benessere d'Italia.

La regina d'Inghilterra ha già telegrafato per far conoscere con quanta ansietà desiderasse le notizie dell'illustre ammalato; e tutta l'Inghilterra unisce i suoi voti a quelli del popolo italiano perchè il Re d'Italia possa guarir presto e riprendere il suo posto alla testa del Consiglio dei Ministri.

Vi sarà bisogno fra breve della sua esperienza e della fermezza del suo carattere. Il colore semi-fisiale che non abbiamo esitato ad attribuire alla visita del signor Giusticia a Roma è ormai riconosciuto da tutti, e ripetiamo adesso che i legami esistenti fra la Germania e l'Italia hanno un'apparenza molto fragile ed elastica. L'Italia non ha più da temere in Francia una politica anti-italiana, basata sulla simpatia clericale per il Papa. Il governo repubblicano di Francia, risoluto a non far torto alla Chiesa nei limiti della sue frontiere, ma ugualmente determinato a non permettere

APPENDICE 101

del GIORNALE DI PADOVA

LA

CONGIURA DI BRESCIA

CRONISTORICO

LUIGI CAPRANICA

L'asfina guascona però mostrò l'irre ravigliata, e per questo il tristo si provasse a persuaderla colle ragioni, essa rispose sempre di non sapere cosa si desiderasse, che mai non era solita uscire la notte di casa, che facesse il favore di aspettarla dove in cerca di questa sognata cortigiana delirante.

Giacomo Antonio, per tentare l'ultima prova, e dopo la minaccia; ma l'altra gli oppose tal furia, che spaventato fuggì e tornossene a casa a studiare nuovi mezzi per conservare alla sua avarizia il Pallone, rinunciando per ora alla vendetta, e non perdere nel tempo stesso il frutto del tradimento.

La cosa era ben malagevole, ed aveva quasi perduta la speranza di riuscire, allorchè questa rinacque in lui quattro giorni dopo ad una chiamata del De Luda.

Costui gli proponeva, per mostrarsi benemerito della Maestà Regia, d'andare al castello di Monticolo, ove aveva saputo essersi col Pallone raccolto vari congiurati, e persuaderli a deporre le armi.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

Ahimè!

Il Pallone forse poteva aver saputo ogni cosa.

Dio sa poi per qual verso avrebbe presa questa sua missione, e in quale inferno si sarebbe trovato.

Al contrario, riuscendo l'incombente, si correva rischio d'incorrere nello sdegno delle autorità, e si perdeva il frutto tanto desiderato.

Egli stava perplesso e forse avrebbe ceduto alla paura che ispirava il Pallone, ma un «decidelevi» tonato dal governatore, gli fece chinare la testa e rispondergli a mezza bocca:

— Proverò.

Durante il viaggio da Brescia a Nove non giunse mai a sollevare l'abbattuto suo spirito. Ei non pensava che al modo più dolcemente persuasivo da adoprarsi col Pallone, ch'era certo trovar baluardo, se non irritato.

A lo scrocio di riva che udì nel torrione, si strinse impaurito nelle spalle, come se gli cedesse addosso una pioggia di coppi.

Fu allora che azzardò di sollevare il capo, e vedendosi salutato, agitò il cappello con un poco più di fiato in corpo.

Quando giunse al ponte, questo era già calato, ed il rumore, che fece rialzandosi dietro lui, sentì rabbrivirsi.

Che nuova da queste parti, gli chiese il Pallone, che lo attendeva in cortile; ti sei riconciliato con Dio?

A questa celia, che Valerio aveva detto innocentemente, Giacomo Antonio attribuì un senso sinistro, e per scongiurare la tempesta, per quanto era in lui, scese il più sollecitamente che gli fu possibile di sella, e mentre un palafreniere conduceva nella stalla il suo povero ronzino, occupato in quel momento

a tossire, egli aprì le braccia a Valerio, dicendogli:

— Appena ti seppi salvo, Valerio mio, non potei resistere al desiderio d'abbracciarti.

Ruscì, così dicendo, a spremere con gran sforzo due lagrime, di cui fe' pompa dicendo nell'uscirgli:

— Oh sono pur fanciulli! Vedi se stahere a piangere così!

Intanto aveva girato lo sguardo attorno, e videro i crocchi dei valligiani armati, s'era sentito morire; ed aveva pensato fra sé:

— Non ne facciamo niente.

Il Pallone se lo pose sotto braccio, e lo condusse nel suo gabinetto dicendogli:

— Spero che resterai adesso con noi, per raccomandarci se occorre, l'anima nostra a Dio.

Il Pocopanni, rassicurato nel vedere che l'amico ignorava il suo tradimento, credette bene d'entrare tosto in materia per compiere al più presto la sua missione.

— E se io ti dicessi, rispose sorridendo, che non c'è bisogno di tutto ciò, e ch'è vengo coll'olivo?

— Colombella mia, aspetta che sia venuto il diluvio, per tornare con quel ramo nell'arca.

— Bida, Valerio, rispose il Pocopanni sghignazzando, che tu fai torto a' tuoi ospiti.

— No, messer Giacomo Antonio, qui non vi sono animali che d'una specie, i leoni. Affididdio, che se ne avvedranno i galli e le volpe. Ma sentiamo le tue parole di pace: già immagino, i soliti discorsi, i soliti sermoni.

— Dal Batticella forse?

— Qualcosa di più alto, soggiunse Giacomo Antonio, stringendo convulsamente i pomi del seggiolone su cui sedeva.

— Forse il De Luda? chiese Valerio accigliandosi.

Giacomo Antonio: fermò con un moto del capo.

— E come ti conosce il De Luda?

— Ti dirò, Valerio; io sospettava da lungo tempo che tu fossi implicato in una congiura, e per venire in chiaro della faccenda ho posto in opera ogni mezzo; perfino adoprare l'astuzia, e questa mi giovò, perchè il Brunato, non volendo, tutto mi raccontò.

— Come, il Brunato parlò.

— Egli, poveretto, cadde nella mia rete: io gli diedi ad intendere ch'era fra i congiurati.

— Messer Giacomo Antonio...

— Non irritarti e lauda frum: io non lo feci per svelare la trama, lo feci sperando trovar un modo per salvarlo.

— Oh, sai, che questa tua premura mi diviene insopportabile!

— Hai ragione, perchè già da molto tempo è che cerco di richiamarti...

— E, sì, va innanzi, interruppe Valerio mezzo sorridendo e mezzo stizzito.

— Cosa vuoi: la congiura andò a vuoto, ed a me non restava che gettarmi ai piedi del De Luda e pregarlo a perdonarmi.

— E lo fecesti?

— La mattina stessa.

— Per la croce di Dio, che tu ti prendi certe brigue, che a me non garbano punto. Per buona sorte ch'io era ben lontano dall'aver bisogno della sua grazia, che avrei ricusata colla

strozza stretta dal laccio.

Il Pocopanni sentì svanir del tutto la speranza che la sua missione avesse un esito favorevole.

— Insomma, riprese Valerio, finisci e vieni all'olivo.

— Presto detto. Venuto in cognizione il De Luda, credo per mezzo del Botticella, ch'io aveva diviso di recarmi a Nave, mi fece chiamare per affidarmi la missione di proporre a te ed a tutti i tuoi amici vita e libertà, purchè deposte le armi.

— Aspettami un istante, disse Valerio. Ed uscì della stanza lasciando l'altro in un'ansa mortale.

Ritornò poco dopo, accompagnato dal Marungone, dal Rozzani, dal Brunato e da Vesturino, ed additando il Pocopanni, disse loro con un sogghigno sardonico:

— Il nostro Giacomo Antonio viene da parte di Giacomo Dillon, Sinciscalco di Polù, Barone De Luda, a proporre la resa in contraccambio della vita e della libertà.

Uno scrocio di risa fu l'accoglienza ch'ebbe la proposizione.

— Per quanto sia vecchia la volpe, disse Rezzone, noi la sappiamo più lunga.

— Cosa parli di volpe vecchia, rispose Comino, vuol chiamarlo astuto quando così sciocamente ci dimostra il timore che ha di noi?

— No, no, vogliamo aver il gusto d'applicarlo, gridò Venturino.

— E con esso tutti i traditori! soggiunse il Brunato.

— Eh poveretto voi! esclamò il Pocopanni, guardando quest'ultimo e tenendolo il capo.

— E perchè? dimandò l'altro.

Giacomo Antonio, senza rispondergli riprese:

— Dunque!

— Mi pare, rispose Valerio, che non ti rimanga altra speranza che in Dio.

— Giovani sconsiderati, riflettete bene prima di lasciarsi partire, pensate che ognuno di voi ha persone care...

— Lascia il patetico, Giacomo Antonio, che non s'adatta al tuo ceffo, e se ti piace rimar qui fra noi, resta; se no torna al Governatore di Brescia, e digli che qui ed a Cogozza, si sta preparando il pane per i suoi denti.

— Valerio, riprese il Pocopanni, non avrei creduto che tu m'avessi accolto e ricompensato così.

— Quanto alla mia recoglienza questa non è a te che venne fatta, ma bensì alla tua missione; di che poi t'avrei a ricompensare?

— Mi scacci quasi.

— E quando mai me lo sono sognato? Anzi voglio che tu resti con noi e mandi al diavolo i francesi e gli infrancesati.

— Eh pur troppo bisogna che vada, rispose sospirando Giacomo Antonio, che vedendo andata a vuoto la sua missione e la speranza d'una ricompensa, a malincuore tornava al De Luda.

— Resterei almeno tutt'oggi, riprese Valerio.

— Ebbene, tutt'oggi, rispose, pensando fra sé: chi sa che qualcosa non ottenga da questi indarriati in un giorno di tempo.

Poco dopo, mentre stavano fumati nella sala d'armi, il Pocopanni si guardava attorno, e sempre più perdeva la speranza di riuscir nel suo intento.

Continua

che essa diriga la politica estera del paese, non può eccitare le suscettibilità dell'Italia. Inoltre la Francia nel momento appunto in cui risorge non avrà voglia di trascurar gli amici né di perder l'occasione di farsi. Ne ha già uno nell'Inghilterra e può farcene un altro dell'Italia. Le simpatie personali di Vittorio Emanuele per la Francia sono note a tutti e si basano sopra un profondo sentimento di gratitudine. Il solo amico che la Francia non vorrebbe avere, anche ammesso che potesse procurarselo, è la Germania, e con lei la sua alleata, la Russia. Un' intesa p' stretta fra la Francia e l'Italia sarebbe cosa naturalissima e vantaggiosa all'Europa; una tale intesa recherebbe soddisfazione anche all'Inghilterra, specialmente in questo momento in cui coloro i quali ci consigliavano di occupare l'Egitto, si sono finalmente accorti che un tal suggerimento era un errore ed un delitto.

L'ATTO DI MORTE

Pubblichiamo l'atto ufficiale di constatazione della morte di VITTORIO EMANUELE. Esso fu rogato ieri sera nel Palazzo del Quirinale da S. E. il comm. Tecchio, presidente del Senato e ufficiale dello stato civile della Reale Famiglia. Erano presenti, tutti in grande uniforme, l'onor. Dapretis, il conte Arese, il comm. Visone, ministro della Casa Reale, il conte Castellengo, l'on. Crispi, ministro dell'interno, il generale Medici, primo aiutante di campo, il generale Bertolè-Viale, gran cacciatore, il marchese di Cocconito, gran scudiero, il generale D. Sonnaz, il comm. Agnemo, il generale Pasi, il conte Panis sera di Veglio, prefetto di Palazzo, il colonnello Guidotti e i tre colonnelli Della Rovere, Carezni e il conte Menabrea, maestro delle cerimonie. Appena finito di scrivere il verbale il presidente del Senato lo lesse egli stesso agli astanti.

Si firmarono come testimoni il conte Arese, Gran Collare dell'Annunziata e il comm. Crispi ministro dell'interno; quindi S. E. il comm. Tecchio, il segretario del Senato, onorevole Tabarrini, e finalmente S. E. Dapretis, ministro degli esteri, quale notaio della Corona.

Ecco il testo dell'atto: « Regnando S. M. Umberto I per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

« L'anno milleottocentotrentotto, in questo giorno 10 di gennaio, alla ore sei pomeridiane, nella città di Roma capitale del Regno d'Italia.

Noi S. bastiano Tecchio cav. Gran Collare dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, presidente del Senato del regno, nella nostra qualità di ufficiale dello Stato civile della Reale Famiglia, assistito da S. E. il sig. Agostino Dapretis cav. Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per gli affari esteri, deputato al Parlamento nazionale, nella sua qualità di notaio della Corona, ed accompagnato dal sig. comm. Marco Tabarrini senatore e segretario del Senato del Regno; ci siamo recati nel palazzo del Quirinale e in questa camera da letto a pianterreno dell'appartamento particolare di S. M. il Re Vittorio Emanuele II per lo scopo contemplato degli art. 369 e 370 del vigente Codice civile.

Comparsi, in conformità dell'articolo 386 del vigente Codice civile, dinanzi a noi il signor commendatore Lorenzo Bruno fu Giovanni Battista senatore del Regno, l'onorevole signor commendatore Guido Baccelli del fu Antonio deputato al Parlamento; professore del primo di clinica-chirurgica nella R. Università di Torino, e il secondo di clinica-medica nell'Università di Roma, e il signor cav. dottor Carlo Salignani del fu Angelo, medico di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, l'uno della età di anni 57, l'altro di anni 47, e il terzo di anni 41, domiciliati il primo a Torino e gli altri due in Roma, alla presenza nostra e delle LL. BB. il conte Francesco Arese del fu Marco, cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, senatore del Regno, di anni 72, e l'onorevole deputato al Parlamento Nazionale Francesco Crispi del fu Tommaso, cav. Gran Collare della Corona d'Italia, ministro per gli affari interni, di anni 58, informati e richiesti hanno dichiarato che alle ore 2 1/2 pom. del giorno 9 di questo mese, in questa città di Roma e nella camera anzidetta, è morto S. M. Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, che era nato il 14 marzo 1820 in Firenze dalle furono LL. MM. il Re Carlo Alberto e Maria Teresa, Arciduchessa d'Austria.

Accertata così la morte della predefinita S. M., il Re Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, di anni 57, mesi 9 e giorni 26, abbiamo redatto il presente atto di Stato civile, scritto in due Registri originali da conservarsi l'uno negli Archivi del Senato del Regno, e l'altro negli Archivi generali dello Stato, ai termini dell'articolo 38 dello Statuto fondamentale del Regno, e dell'articolo 370 del Codice.

Data lettura di questo atto a tutti i presenti soprannominati, i medesimi l'hanno con me sottoscritto nel doppio registro originale.

(Segnato le firme)
(Dall' Opinione)

Lo stato di servizio DI VITTORIO EMANUELE

Capitano d'ordinanza dei fuocieri nella brigata Savoia, il 17 maggio 1831.

Tale, nel reggimento di detta brigata Savoia, il 1° gennaio 1832;

Maggiore nello stesso reggimento il 18 marzo 1834;

Luogotenente colonnello in detto, il 24 dicembre 1836.

Colonnello in detto, il 9 marzo 1842;

Maggiore generale, il 15 marzo 1842;

Luogotenente generale, il 26 settembre 1846;

Tale, collo stipendio, coll'indennità di rappresentanza e vantaggi assegnati agli altri luogotenenti generali comandanti d'una divisione, il 20 maggio 1848;

Cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il 23 dicembre 1836;

Decorato dell'ordine Supremo della SS. Annunziata, il 23 dicembre 1836;

Fu la campagna di guerra dell'anno 1848 per l'indipendenza d'Italia;

Decorato della Medaglia d'argento al valor militare, per determinazioni espresse nell'Ordine generale dell'armata del 10 maggio 1848, per essersi distinto nel fatto d'armi di S. Lucia del 6 stesso mese;

Decorato della Medaglia d'oro al valor militare per determinazioni espresse nell'Ordine generale dell'armata del 7 giugno 1848, per essersi distinto nella battaglia del 30 maggio precedente a Goito, dove fu ferito alla coscia destra da un colpo di mitraglia.

Ha fatto la campagna di guerra del 1849 contro gli austriaci.

Salito al trono il 23 marzo 1849, per l'abdicazione di suo padre, il Re Carlo Alberto.

LA TOMBA DI VITTORIO EMANUELE

L'Opinione reca questa lettera: Onor. sig. Direttore

Poiché dal defunto Re Vittorio Emanuele si esige a parer vostro questo ultimo sacrificio che la sua salma debba giacere in tomba così lontana dal Piemonte a lui caro, vedete se non vi parrebbe opportuno che almeno il cuore di lui fosse deposto fra le tombe dei Reali di Savoia a Soperga.

A questa condizione non sarà forse in Italia chi voglia dissentire dalla vostra proposta politica ad un tempo e patriottica.

MANIFESTAZIONI DI TORINO

Togliamo dal Risorgimento: CONSIGLIO COMUNALE

Adunanza della sera 9 corr. mese. Alle 8 1/2 sotto la Presidenza dell'assessore anziano consigliere Trombollo, trovansi adunati 46 consiglieri che ritti nei loro banchi in segno di ossequio aspettano la comunicazione ufficiale della tristissima notizia che dolorosamente turbò tutta la cittadinanza.

Il Presidente assessore Trombollo annuncia, commosso, la morte di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II avvenuta in Roma alle 2,30 pom. di oggi. Annuncia pure l'avvenimento al trono di S. M. Umberto.

Il consigliere Solopis, come decano del Consiglio, piglia la parola e propone di dare un voto esplicito di fiducia alla Giunta per fare tutto quanto crederà necessario per dimostrare materialmente col decoro dovuto, come fosse grande la devozione della città di Torino pel defunto Monarca, ed immensa l'affezione generale. Quando il cuore è ricolmo di cor-

doglio, egli disse, la bocca tace. Non possiamo, oppressi dalla grande sventura, aggiungere di più.

Propone inoltre il consigliere Solopis di mandare un indirizzo di ossequio a S. M. il Re Umberto.

Poste ai voti le proposte del consigliere Solopis vennero successivamente approvate all'unanimità dal Consiglio.

Per la redazione dell'indirizzo venne incaricato il conte Solopis stesso che si associa i consiglieri Ferraris, Chiaves, Spantigati, Villa e Bianchi i quali escono dalla sala del Consiglio.

Dopo un'ora e mezza rientrano ed il consigliere Solopis prega il consigliere Chiaves di dar lettura dell'indirizzo. (Per deliberazione della Giunta questo indirizzo non verrà comunicato ai giornali che domani a sera dopo la partenza della deputazione che deva portarlo a Roma).

Esso è accolto da fragorosi applausi da parte del Consiglio.

L'assessore anziano comunica a questo punto che la Giunta appena ebbe notizia della gran sciagura, convinta di interpretare i sentimenti del Consiglio e dell'intera popolazione, aveva spedito il seguente telegramma:

A. S. M. Umberto Re d'Italia.

« La città di Torino nell'immenso lutto che oggi colpisce l'Italia, sente rievogliersi la sua antica fede nei destini della patria e nel glorioso avvenire del vostro Regno, al quale sono sicuro auspicio la eroica virtù di Vittorio Emanuele II, le tradizioni di questa Vostra terra natale e la inalterabile fedeltà ed affetto del popolo italiano.

L'assessore anziano Trombollo.

S. M. il Re Umberto rispondeva immediatamente col seguente affettuoso telegramma che veniva accolto con applausi fragorosi dall'intero Consiglio.

(Urgente) Torino, Roma, Quirinale, 101 71 91 20 13.

Alla Giunta Municipale di Torino.

« La mia partecipazione di sentimenti così patriottici ed affettuosi fittemi dalla città di Torino mi commuove nel dolore così acerbo, indicibile per la sventura che colpì oggi l'Italia, me e la mia famiglia.

Mi sono noti i sentimenti di Torino e vi corrispondo colla più vera riconoscenza.

Le desidero per me l'affetto di cui Essa circondò sempre il grande e venerato mio Padre.

UMBERTO.

Il Consiglio si scioglie alle 10 1/2.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — L'egregio pittore Vannutelli ha ottenuto di penetrare nella camera del Re durante la scorsa notte, per farne il ritratto.

(Opinione)

Stamani S. A. R. il principe Eugenio di Carignano ricevettero i diplomatici esteri.

Sua Maestà ricevette l'ambasciatore inglese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Il *Moniteur Universel* dopo avere osservato per quale serie di prosperi eventi l'Italia sia passata dallo stato di abiezione in cui giaceva a quello di nazione libera ed unita dice che « la morte del Re Vittorio Emanuele, il cui nome è strettamente legato a ciascuno di quei progressi gloriosi, è il primo avvenimento che interrompe il corso di quella lunga prosperità. »

12. — Il *Moniteur* assicura che la corrispondenza scambiata fra il maresciallo Mac-Mahon e il Re Umberto è stata non solo cortesissima ma che era anzi informata ad una schietta cordialità.

Il *Pays Journal* pretendeva il contrario, e il *Moniteur* colla notizia surriferita lo smentisce.

Il telegramma, spedito dal maresciallo a S. M. il Re Umberto nel momento in cui riceveva l'annuncio della morte di Vittorio Emanuele è questo:

« Rivolgo alla M. V. la sincera espressione dei miei sentimenti personali e della profonda simpatia della nazione francese che non ha dimenticato l'antica fratellanza d'armi che l'univa al vostro glorioso genitore. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 11. — La *Neue Freie Presse* dice che la vita del Re Vittorio Emanuele non fu quella di un principe come tutti gli altri. Non solo egli ha vissuto in un secolo fecondo di grandi avvenimenti, ma a questi grandi avvenimenti egli vi si è cacciato potentemente dentro, e dai flutti del secolo egli è

stato portato ad altezze appena sognate. Nella sua gioventù egli era il principe ereditario di un'antica ma piccola Casa, nè avrebbe mai pensato di andare di pari cogli Absburgo o cogli Hohenzollern.

INGHILTERRA, 12. — Il *Daily Telegraph* dice che la morte ha tolto dalla scena della politica europea una delle più grandi personalità che si videro comparire nel secolo decimonono. Luigi Napoleone e l'imperatore Guglielmo non sono stati come lui intimamente legati alla storia del loro popolo, mentre Vittorio Emanuele vi si è immescolato tutto. Il suo eroismo sui campi di battaglia ed i suoi costumi semplici hanno dato all'estero una buona idea di tutto il suo popolo che giaceva schiavito e affranto dalla lunga schiavitù; mentre chi credeva che gli italiani fossero per l'astuzia e l'inganno altrettanti Macchiavelli ha veduto nel Re che li personificava il più nobile esempio di onoratezza e di lealtà.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 gennaio contiene:

Legge in data 21 aprile, che sottrae ai tribunali ordinari ai tribunali militari i reati commessi dai condannati ai lavori forzati.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Monumento a Padova. — È venuto al nostro Ufficio il signor Angelo Levi per dichiarare che qualora si costituisse un Comitato allo scopo di erigere a Vittorio Emanuele un monumento in Prato della Valle, egli è subito pronto a versare Lit. L. 100.

Colla offerta del maestro cav. Babi per egual somma, il sig. Levi è il secondo che viene da noi a patrocinare l'idea di un monumento anche a Padova.

Ieri mattina a Milano si erano già raccolte 75 mila lire senza le 100 mila del Municipio.

È vero che Padova non è Milano, ma è Padova, e noi abbiamo esempi così splendidi del patriottismo dei nostri concittadini, da non metter in dubbio che se un Comitato, composto di persone influenti, prendesse l'iniziativa del monumento locale, Padova non resterebbe indietro a nessun'altra città.

La proposta per il monumento da erigersi in Piazza Vittorio Emanuele al compianto nostro Re viene accolta favorevolmente, ed oltre ad un'offerta del maestro Babi, e del signor Levi, ora riceviamo lettera dal filantropo nostro concittadino signor Giacomo Moschini figlio, il quale si dichiara pronto a versare la somma di lire 5000 alla Commissione che fosse costituita per tale scopo patriottico.

Una corona. — Ci s'informa che alcuni egregi giovani di Padova si costituiscono in Comitato allo scopo di raccogliere sottoscrizioni per una corona da deporre sul feretro di Vittorio Emanuele nel giorno dei funerali.

L'idea di volere che la gioventù padovana sia particolarmente rappresentata in questa solenne testimonianza di affetto, che l'Italia prepara al suo VITTORIO, è assai commendevole.

Già le sottoscrizioni sono a buon punto, e si continuano a raccogliere anche all'Ufficio del nostro Giornale.

Desiderio. — Uno ci scrive trovando giusta l'idea di concorrere ad un monumento per Vittorio Emanuele da erigersi a Roma, ma crede nello stesso tempo che se Padova avesse statue a Dante e a Giotto, perchè furono nostri ospiti, a più forte ragione deve erigere una a Vittorio Emanuele, che non solo fu nostro ospite per due mesi, ma fu il Re liberatore della patria.

L'argomento è stringentissimo.

Assemblea generale del Comitato agrario di Padova. — La riunione di questa Assemblea che doveva aver luogo martedì p. v. 15 corr. seguirà invece sabato p. v. 19.

Società del prestinai. — La Presidenza dopo il seguente discorso: « Il Ministro del Tesoro »

Roma. Presidente Società Mutuo Soccorso del Prestinai di Padova interpreta sentimenti unanimi dei Soci prega V. E. presentare a S. M. Umberto I le più vive condoglianze per la perdita dell'Augusto Suo Padre Vittorio Emanuele fondatore indipendenza ed unità d'Italia, e gli omag-

gi di cesequo per sua asunzione al Trono. BOLOGNIN.

Tutto in città. — Continuano le stesse dimostrazioni di lutto nella nostra città: i negozi sono ancora chiusi o semichiusi; molti hanno disposto a gramaglia le loro mercerie.

A Roma, a Roma! — Dispiaciuti particolari da Roma recano la notizia di una enorme affluenza di forestieri nella eterna città. Non ci sorprende Basta osservare il movimento dei passeggeri, diretti a Roma sulle nostre ferrovie per farsi una idea di ciò che dev'essere Roma in questi giorni.

Ieri le partenze da Venezia ed anche da Padova furono numerosissime: il treno n° 21 aveva due macchine: una macchina di riserva è partita dalla nostra stazione.

Epigrafe. — Varie epigrafi furono pubblicate in questi giorni per la circostanza luttuosa della morte di Vittorio Emanuele: una, buona nel concetto, e rimarchevole anche per il lavoro litografico, è uscita dallo stabilimento Prosperini. Fu dettata dal sig. Angelo Sacchetti.

Serata per il monumento. — Alcuni egregi dilettanti si sono messi all'opera per combinare una serata in teatro Concordi e per devolvere il ricavato ad un monumento da erigersi a Vittorio Emanuele in Prato della Valle. Sarebbe superfluo dire che noi facciamo plauso all'idea di quei bravi giovani, e che l'appoggeremo con tutte le nostre forze perchè possano attuarla.

Lutto dei Comuni. — Sappiamo che i Comuni del nostro Distretto, in seguito a riunione dei Sindaci, hanno deliberato di celebrare nelle rispettive parrocchie solenni esequie alla memoria di Vittorio Emanuele, domani 15, settimo della sua morte.

In molti Comuni, a cura dei Sindaci stessi, e di altri egregi cittadini, vennero stampate e diramate epigrafi, e le manifestazioni di compianto e di dolore furono altrettanto vive quanto quelle cui abbiamo assistito ed assistiamo nella città nostra.

La Giunta Municipale di Teolo ha spedito il seguente dispaccio:

A S. M. Umberto I Re d'Italia Roma.

Giunta Municipale Teolo interpreta sentimenti intera popolazione profondamente afflitta grande sventura colpita augusta famiglia e Italia associa universale dolore tanta perdita.

Il Sindaco Antonio De Giacomi

— Ha pure pubblicato il seguente: MUNICIPIO DI TEOLO

MANIFESTO

In seguito alle disposizioni d'urgenza prese da questa Giunta Municipale, alle ore 10 ant. circa di martedì 15 corrente avranno luogo nella chiesa dell'ex Monastero di Praglia solenni esequie alla sacra memoria del magnanimo estinto nostro RE VITTORIO EMANUELE II.

Il punto di riunione delle autorità e persone invitate alla funebre funzione è stabilito alla residenza Municipale in Bressano poco prima dell'ora sopraddetta ove si troverà anche la Banda Musicale di Teolo la quale con mesti concerti concorrerà a render più commovente la mesta cerimonia.

La Congregazione di Carità ricaverà un assegno di L. 150 da distribuirsi fra i più poveri del Comune nella luttuosa circostanza.

Dalla Residenza Municipale li 13 gennaio 1878

Il Sindaco l'Assessore delegato Cesare dottor Vergani

Missivi postali. — Questa mattina non è arrivato il corriere Milano-Francia.

Corona al Re defunto. — Leggiamo nella *Venezia* di sabato: Ieri in Piazza San Marco, fu iniziata una sottoscrizione popolare di 5 centesimi per mandare una corona di fiori al funerale di Vittorio Emanuele.

Alcuni giovani si posero nelle varie parti della Piazza con dei tavolini, e raccolsero le firme che ammontarono in breve ad un numero straordinario.

Ormai farono raccolte più che diecimila firme, ammontanti a un totale lire 500.

La corona sarà di foglie di quercia, in seta nera, con bacche d'argento, e nastro nero, colla scritta: Il popolo di Venezia.

E nella *Venezia* d'oggi:

Ieri sera verso le sette un'onda di popolo si soffermava dinanzi le vetrine di Naya sotto le procuratie

nuove. Tutti attendevano con impazienza, il momento in cui sapevano doversi esporre la ghirlanda fatta colle offerte raccolte l'altro giorno dal popolo.

Dopo quasi tre ore di aspettativa, finalmente s'aprono le imposte e da una vetrina si mostrò al pubblico la tanto desiderata ghirlanda. Fu un applauso generale e ed ognuno rimase pienamente soddisfatto di quel lavoro.

Contravvenzioni. — Le contravvenzioni ai regolamenti municipali, o denunciate all'ufficio di polizia urbana dal giorno 16 a tutto il 31 dicembre scorso furono:

Per polizia stradale	N. 84
« omesse denunce di cambiamento di abitazione	1
« vetture pubbliche	12
« annona	15
« igiene	15
« ornato	2

N. 116

Varietà

Due o tre CAPSULE DEL CATRAME DI GUYOT prese al momento dei pasti danno un sollievo rapido e bastano spesso a guarire in poco tempo l'infreddatura più ostinata e la bronchite.

Si può anche così giungere ad arrestare ed a guarire la tisi già ben dichiarata: in questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli, e colla natura che aiuta, la guarigione è più rapida che non si avrebbe osato sperare.

Non si saprebbe abbastanza raccomandare questo rimedio divenuto popolare, e ciò, tanto per la sua efficacia quanto per il suo buon mercato. Infatti, ogni boccetta di capsule di catrame contiene 60 capsule, e la cura non costa che un prezzo insignificante di alcuni centesimi al giorno, e dispensa dall'adopere i decotti, le pastiglie e gli sciroppi.

Per essere ben certi di avere le vere capsule di catrame di Guyot, esigete sul cartellino apposto alla boccetta la firma Guyot stampata in tre colori.

Deposito in Padova nelle farmacie Giovanni Zanetti e Luigi Cornelio.

ULTIME NOTIZIE

Il *Fanfulla* accenna alla possibilità di una nuova proroga nel giorno dei funerali. Sono giunte migliaia e migliaia di rappresentanza di città e persino di villaggi. Dal Veneto sono giunte numerosissime. La strada sono straordinariamente affollate. I deputati e senatori sono quasi tutti qui.

La dimostrazione che si prepara non avrà l'guale nella storia.

Secondo dispacci da Roma il Principe Imperiale di Germania deve arrivare a Roma oggi alle ore 4.30 pomeridiane.

La *Gazzetta d'Italia* contiene: « Immenso è il mio dolore per la morte del Gran Re che fondò l'unità, la libertà e l'indipendenza della nazione italiana. »

E. CASTELAR.

La *Gazzetta di Venezia* ha questo dispaccio particolare da Roma 12: « Oltre al giorno nel quale il Re presterà il giuramento, ci sarà seduta della Camera anche il giorno successivo, per presentare i ministri, per deliberare sul lutto della Camera e sopra altre cose di ordine; poi la sessione sarà chiusa, e non si sa quando sarà riaperta; dicasi tra il 4 e il 10 febbraio. »

I capi di tutti i partiti presenteranno una proposta d'iniziativa parlamentare pel monumento da farsi a Vittorio Emanuele in Roma, coll'indicazione della somma, che probabilmente sarà di due milioni, oltre le offerte private.

La *Venezia* ha il seguente telegramma da Roma, 13: « La Regina parlando al deputato Maugeronato esprime la sua simpatia per Venezia, e la sua gratitudine per la immensa dimostrazione fatta dalla vostra città in questa luttuosa circostanza. »

L'on. Minghetti, che trovavasi a Gergenti, interrompe il corso del suo viaggio e riparte immediatamente per Roma non appena ebbe sospetto della gravità della malattia del Re. Egli arrivò oggi alle 7 pom. a Roma.

(Opinione)

L'Opinione contiene questi dispacci: Vienna, 12.

Le condizioni della Russia per l'armistizio verranno oggi comuni-

data ai delegati turchi. Prevvedesi la pronta conclusione di un armistizio di sei settimane. Tutte le potenze consigliano a Pietroburgo e a Costantinopoli un accordo fra i belligeranti.

Continuano le trattative confidenziali in modo soddisfacente fra Londra e Pietroburgo intorno alle condizioni della pace.

È falsa l'eventuale esclusione della Serbia dall'armistizio.

Vienna, 12. È una invenzione che da Pietroburgo e da Berlino s'incoraggi il principe della Rumenia ad assumere la corona reale.

Abbiamo i seguenti dispacci: Roma, 13.

Tutte le bandiere delle rappresentanze che converranno a Roma per assistere ai funerali si depositeranno in Campidoglio.

Stamane l'arciduca Ranieri è arrivato, si recò dopo mezzogiorno al Quirinale. Fu ricevuto alla stazione cogli onori militari dall'ambasciatore, dai ministri e dagli alti funzionari della Casa Reale.

Oggi dopo mezzogiorno la presidenza del Senato e della Camera si recò al Quirinale per far omaggio al Re ed alla Regina.

Assicursi che sabato il Re dopo il giuramento indirizzerà la parola ai Senatori e Deputati.

Roma, 13. La voce corsa della visita del duca d'Aosta al Papa e di sentimenti che potrebbe avere manifestato a Sua Santità, è priva d'ogni fondamento.

Torino, 13. Una lunga lettera dell'Arcivescovo piena d'affetto, d'ammirazione e compianto, annunzia la morte di Vittorio. Dice la sua perdita è un versamento e giustamente deplorata come una delle più spaventevoli calamità pubbli che. Invita a pregare per l'anima sua, a pregare altresì per Umberto acciò Dio lo assista e o copra colle sue benedizioni affinché prenda a reggere lo Stato in guisa da promuoverli maggior bene. Seguono istruzioni per una messa funebre in tutte le chiese.

Genova, 13. L'Arcivescovo ordinò le preci in tutte le chiese a suffragio dell'anima di Vittorio.

Roma, 13. Il Re del duca d'Aosta restituiti la visita a Ranieri.

Sua Maestà fu acclamato dalla popolazione.

Il Re ricevendo la presidenza della Camera rispose assai commosso alle parole di Desanctis che gli esprime in nome della Camera sentimenti di vivissimo dolore per la sventura che colpì la dinastia dell'Italia.

Il Re disse che nella immensa perdita fatta, le dimostrazioni di condoglianza da tutte le parti d'Italia gli erano di grande conforto, assicurò che seguirà le tradizioni di suo padre, e confermò che i funerali si celebreranno in Roma. Soggiunge che nulla di definitivo era ancora stabilito circa il luogo della sepoltura, ma vuole che la salma riposi in luogo sacro.

La Regina esprime alla presidenza la sua viva riconoscenza per le dimostrazioni di simpatia verso il Re. L'Imperatore giapponese telegrafò le sue condoglianze.

L'Italia dice che stasera vi sarà un pranzo di famiglia al Quirinale a cui assisteranno Ranieri e i principi Napoleone, di Carignano e di Aosta.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

14 GENNAJO

Tempo medio di Padova ore 12 m. 9 s. 22

Tempo medio di Roma ore 12 m. 11 s. 19

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: Ore, 9 ant, 3 pom, 9 post. Rows include Barom. a 0. - mill., Termom. centigr., Tens. del vap. aq., Umidità relativa, Dir. del vento, Vel. chil. oraria del vento, Stato del cielo.

Dal mezzogiorno del 12 al mezzogiorno del 13

Temperatura massima = + 0,3

minima = - 5,9

CORRIERE DELLA SERA

14 GENNAJO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 13 gennaio

L'ovazione entusiastica che il Re ebbe ieri nel recarsi al piazzale del

Macao, per la prestazione del giuramento delle truppe, ha provato, ancora una volta, quanto sia vivo l'affetto della popolazione romana per la dinastia di Savoia. Umberto, sul cui viso a t'ero e leale, scorgevasi i segni dell'immenso cordoglio dell'animo, era profondamente commosso e arrivato al Quirinale esprime alla Regina e ad altri personaggi i sentimenti di riconoscenza verso il popolo romano, dai quali era compreso.

La popolazione ha voluto lenire, con una prova della sua affezione, l'angoscia del Re, il quale ieri stesso diede novella e forma del vincolo d'affetto, ormai indissolubile fra Italia e Casa di Savoia, aderendo al voto dei cittadini perchè Vittorio Emanuele abbia degna sepoltura nella capitale del Regno da lui fondato e fatto prospero e forte.

La decisione del Re produsse nella popolazione un'impressione graditissima e ieri non si parlava in Roma che del nobilissimo atto di Umberto, il quale comprese quanto elevato e patriottico sia il motivo che indusse la cittadinanza a chiedere istantemente che la salma del gran Re abbia sepoltura in Roma.

A le autorità ecclesiastiche, che opponevano ostacolo alla celebrazione della cerimonia religiosa, fu intimato dal Papa di acconsentire interamente alle domande della Reale famiglia.

Quest'atto di Pio IX rivela la mitezza del suo animo e prova che sono vere molte delle voci che corsero relativamente all'impressione prodotta sul Papa dalla morte del gran Monarca. I clericali, cioè i più fanatici, quelli che non possono far tacere le ire di parte e i ranocri di setta nemmeno dinanzi alle tombe, sono macontenti della decisione di Pio IX.

Un clericale diceva ieri sera che il Papa ha fatto una quarantottata; un altro gridava che questo è più che un riconoscimento politico del Regno.

Un prete francese strepitava che è sventura avere un Papa italiano, perchè gli Italiani si intendono fra di loro nei grandi momenti e sono conciliativi. Vi assicuro che se ne sentivano d'ogni colore ieri sera in qualche circolo clericale.

Sono indescrivibili la folla che accorse ieri alla Cappella ardente e la devozione che quelle migliaia di persone dimostravano. Quante lagrime! Il personale diplomatico si recò alla Cappella ardente prima che la si aprisse al pubblico, e il barone Keudel depose in nome dell'imperatore Guglielmo una corona.

Stamane è giunto l'Arciduca Ranieri, zio del Re. Questa sera è attesa la Regina Pia, con suo figlio.

Il principe imperiale di Germania giungerà forse domani.

È notato assai anche come sintomo delle relazioni politiche ottime fra la Germania e l'Italia l'intervento dell'erede della Corona imperiale ai funerali.

Ogni treno conduce a Roma centinaia di persone, rappresentanze, commissioni da tutte le parti d'Italia.

Ieri il Consiglio provinciale di Roma tenne adunanza e deliberò che la Provincia concorra con centomila lire al monumento da erigersi in Roma.

Ieri i Ministri tennero un terzo consiglio alla Consulta. Fu deliberato di prorogare il giorno della seduta reale, anche perchè nel regio decreto del 10 mancava qualche formalità indispensabile.

RE VITTORIO E LA STAMPA ESTERA

L'Independance Belge, annunziata la morte di Vittorio Emanuele, soggiunge non potersi per ora valutare con esattezza « la perdita fatta nonchè dall'Italia, dall'Europa intera colla morte di quel principe illuminato e liberale. Il foglio belga rammenta come quel sovrano, la cui esistenza si è spenta poco fa, non cessò mai un momento d'essere ispirato al

più importante dei principii su cui si basa il regime parlamentare: la legge della maggioranza. « I suoi primi ministri furono Massimo di Azeglio e Cavour, i due patrioti che personificavano allora i voti di tutta Italia; il presidente del suo ultimo gabinetto fu Depretis, il capo dell'opposizione governativa e democratica sotto il gabinetto Minghetti. » E fa appunto seguendo così in ogni occasione la gran corrente della pubblica opinione che potrà dare alla politica italiana quella generosa energia che le fu apporta di tanta grandezza. Vittorio Emanuele riunì intorno a se le più eletti intelligenze del paese e coi loro consigli riuscì a conciliarsi i più decisi avversari della monarchia: Garibaldi e Mazzini; lascia dietro di se un'opera titanica: l'unità italiana da cui derivò la caduta del potere temporale, il fatto capitale del nostro secolo.

La Wiener Abendpost, giornale ufficiale, così scrive intorno alla morte di Re Vittorio Emanuele: « La morte inaspettata del Re Vittorio Emanuele, ha eccitato grande lutto e dolore anche oltre i confini d'Italia. Le qualità personali del defunto re, morto nel pieno vigore degli anni, la sua lealtà ed integrità di carattere, riscuotono il più largo e comò del pari che la sua attiva e lung'issima partecipazione all'opera dell'unità nazionale italiana. Tanta la stampa austro-ungarica nei giorni che fa del defunto, non ricorda i tempi in cui egli fu il nemico dell'Austria, se non per rammentare le buone e amichevoli relazioni che ci legano oggi al Regno d'Italia. E tutti esprimono il desiderio che queste relazioni si mantengano sempre così benevole e cordiali. »

Il Bund racconta la vita di Vittorio Emanuele, così conclude: Vittorio Emanuele apparteneva alle figure più imponenti della storia contemporanea: nel suo nome si aggruppano tutti quei grandi avvenimenti che cambiarono l'Italia da una espressione geografica in realtà. E anche per le sue qualità private egli era una figura spiccata e sapeva attirarsi la simpatia di tutti coloro che lo avvicinavano.

Anche una certa spensieratezza di cui lo si accusava, cioè di non aver mai saputo in vita sua tener molto di conto del danaro, non era considerata che come un piccolo neo fra tante buone e cavalleresche qualità. Egli fu modello di Principe costituzionale e cedette sempre dinanzi alla volontà del suo Governo e del suo Parlamento. Gli Italiani anche nel più lontano avvenire serberanno vivo ricordo del loro grande Re: egli fu patriotta al pari dei più patrioti fra loro. Il suo cuore battè sempre per l'Italia e per l'Italia egli fece talora sacrificio anche delle sue affezioni e simpatie personali.

La Magdeburgische Zeitung dice che il principale merito del defunto Re Vittorio Emanuele, resterà quello di aver saputo assimilarsi i migliori elementi che vi erano in Italia all'epoca del suo avvenimento al trono in circostanze luttuosissime, e farli tutti conspirare alla creazione dell'Italia nuova.

Le difficoltà non mancavano, anzi erano tali e tante che ai suoi sembrava impresa non che ardua, impossibile, anzi utopia addirittura. Egli fu considerevolmente aiutato da Cavour, ma certo fu merito particolare del Re, quello di aver saputo star saldo e fedele al suo grande ministro, e non aver dato ascolto a ciò che gli intriganti e i gelosi del genio di Cavour, contro Cavour macchinavano: — Sempre e costantemente, Re galantuomo, egli attendeva la sua stella.

L'opposizione stessa sotto al suo governo non poteva che essere compresa di rispetto per le qualità del Re. Il Crispi, già repubblicano, ora ministro dell'interno, riconobbe tanto l'utilità della monarchia costituzionale nel suo paese, che uscì in quella famosa frase: « La monarchia ci unisce e la repubblica ci divide. »

L'ESERCITO AI FUNERALI DI ROMA

Leggesi nell'Italia Militare: Sappiamo che Sua Maestà il Re Umberto I ha espresso il desiderio che sieno invitati alle funebre onoranze a la salma del Re Vittorio Emanuele II, tutti quanti gli ufficiali che fecero parte, anche a titolo onorario, della casa militare del defunto Re e dei Principi reali, in qualunque posizione essi attualmente si trovino.

TELEGRAMMI

Londra, 8. Giusta il Morning Post, ha luogo uno scambio di vedute in via telegrafica fra i gabinetti di Londra e Pietroburgo, sul cui risultato nulla è ancor noto. Si annunzia da Costantinopoli che Layard smentisce formalmente di aver mai incoraggiato i turchi a sperare nell'appoggio dell'Inghilterra. (O. T.) Vienna, 11.

Vi confermo i dispacci precedenti, e per informazioni attinte ad ottima fonte, aggiungo che le trattative fra i belligeranti per un armistizio hanno assunto un carattere soddisfacente. È prossima una soluzione pacifica. (Opinione.) Vienna, 12.

Le catastrofi turche che si succedono inevitabilmente dovunque, rendono più gravi le esigenze dei vincitori. Sono ancora ignote le condizioni che imporrà la Russia; ma è certo che sono profondamente divergenti da quanto si ritiene. Il contegno inflessibile della Russia accenna alla sua intenzione di ritenere cedeste il momento supremo della questione d'Oriente. (Indip.) Atene, 12.

È scoppiata una crisi ministeriale. È probabile un ministero Comanduro e quindi la guerra contro la Turchia. (Id.) Costantinopoli, 12.

Il gabinetto Hamdi è transitorio. L'unica salvezza è riposta nell'accettazione dell'armistizio quando anche a condizioni durissime. (Id.) Bucarest, 12.

In seguito alle vittorie russe ai Balcani centoventimila uomini con 700 cannoni si spingono nelle pianure della Rumalia convergendo verso Adrianopoli, dove appena 50,000 turchi potranno difendere quell'ultimo baluardo della capitale ottomana. Frattanto i Turchi si ritirano inseguiti dai Russi verso Filippopoli. Furono riprese con energia le operazioni di guerra contro il quadrilatero.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MALTA, 12. — In seguito ad ordine telegrafico da Londra, l'ammiraglio Hornby ha lasciato Malta a bordo del Sultano diretto pel Levante.

LONDRA, 13. — Bright, in un discorso a Birmingham, affermò che la nazione inglese desidera di mantenere la più stretta neutralità. Un meeting approvò una proposta di protesta contro l'intervento a favore della Turchia.

MADRID, 13. — La Regina di Portogallo è arrivata e ricevette la visita dei ministri alla legazione italiana, quindi è ripartita.

MADRID, 13. — Il Re ordinò un lutto di tre settimane per la morte di Vittorio. Si celebrerà a Madrid un servizio funebre.

PARIGI, 13. — In causa della morte di Vittorio Emanuele il ricevimento di Mac-Mahon e dei ministri furono sospesi fino al 22 corrente.

PARIGI, 13. — La Colonia italiana celebrerà il 15 corr. un servizio solenne per Vittorio Emanuele nella chiesa della Maddalena.

Beyens ministro del Belgio a Parigi rappresenterà il Belgio ai funerali a Roma. È partito iersera.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

TORINO, 13. — Canobert, Beyens e Roden sono arrivati, e sono ripartiti stasera per Roma.

VERONA, 13. — Stanotte è ar-

rivato il principe Imnerale di Germania, fu ricevuto alla stazione cogli onori militari.

Noctro dispaccio particolare

Roma, 14, ore 8.15

Indirizzo a Torino copresi migliaia e migliaia firme: sperasi spresagnazione di Torino.

Pare deciso che i funerali abbiano luogo nella chiesa del Panteon.

Oggi si prenderanno risoluzioni definitive.

Una folla enorme arriva con ogni treno, forestieri a migliaia percorrono la città cercando alloggio.

Giunsero 150 studenti di Pisa: numerosi se ne attendono da Napoli.

Gli studenti di Roma deliberarono di andare tutti ai funerali.

La Cappella ardente finora fu visitata da 100 mila persone.

Fecero ottima impressione le parole del Re e della Regina dette ieri alla rappresentanza della Camera.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location (Firenze, Parigi, Berlino), Item (Rendita italiana god. 1, Ore, Londra tre mesi, etc.), Price.

Table with 3 columns: Location (Berlino), Item (Austriache, Lombarde, etc.), Price.

Table with 3 columns: Location (Vienna), Item (Rendita austriaca, Banca Nazionale, etc.), Price.

ANNUNZI

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DI MUTUE ASSICURAZIONI a quota fissa

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

AVVISO

Rimasta deserta l'Adunanza generale dei soci del giorno di Domenica 13 corrente per mancanza di numero legale, viene rimessa al giorno di Domenica 20 corrente alle ore 11 antimeridiane nella residenza della Società in Padova, Palazzo delle Dabite, I. Piano, avvertendo che a mente dell'art. 16 dello Statuto sociale, l'Adunanza sarà legale qualunque fosse il numero dei soci presenti.

IL PRESIDENTE

MORANDO DE RIZZONI conte NAPOLEONE

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del Verbale dell'antecedente seduta 14 Gennaio 1877.

2. Delle deliberazioni speciali contemplate dall'art. 13 dello Statuto Sociale.

3. Proposte e nomina di altri due Consiglieri.

4. Approvazione del Bilancio annuale 1877.

Lezioni

DI INGLESE E TEDESCO

GRAMMATICA, LETTERATURA CONVERSAZIONE

Rivolgersi alla Redazione del Giornale 14 590

CASA D'AFFITTARE

PER 7 APRILE

S. Biagio N. 3446 vicino alle Scuole Comunali, verso la pignore fissa di it. L. MILLETRECENTO

GIARDINO, SCUDERIA, RIMESSA CANTINA, TINELLO, CUCINA E LISCIAIA

I. Piano - 2 stanze grandi, 2 medie e mezza tutte disoblizzate, tappezzate con carte di lusso.

II. Piano - 4 stanze con carte, 3 camerini e granaio.

Visibile ogni Mercoledì dalle ore 1 alle 4 pom.

Per le trattative rivolgersi al sig. DOMENICO MANTOVANI, S. Proscodimo, N. 5036 II. Piano, ogni giorno dalle ore 3 alle 5 pom.

Non più Medicina

Perfetta salute

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa REVALENTA ARABICA, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati di più esenzuali, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acidità, piuita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, fissioni di petto, clorosi fioribianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consumazione), daritri, eruzioni cutanee, deperimento reumatico, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 79,422.

Cura n. 67,218. Venezia, 29 aprile 1869

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle Quirini 4773, da malattia di legato.

Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo, Serravalle Scrivia.

Cura n. 67,914

Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Più nutritiva che l'estratto di carne, ecc. e nonizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 lib. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 63 fr. Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & Co., (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e tutti le città presso i principali farmacisti di ghiere.

Rivenditori a PADOVA G. B. Arzuffoni, farmacia al Pozzo d'oro; Roberto Zanetti; Pianeri e Mauro; Lorenzo Perillo successore i via farmacia al ponte San Lorenzo; Luigi Corbelli farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe.

PORTOFRANCO: Reviglio, farm. Varascini; PORTOGUARDO: A. Melli, farm. — NOVI: A. Filippuzzi; Comasato; VENEZIA: Pontani; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Bellotto; A. Longati; VERONA, Francesco Passoli; Adriano Mallo; Cuneo, Beggiano; VICENZA: Luigi Mallo; VARESE: VITTORIO CRONEDA: L. Marchetti; BASSANO: Luigi Fabris di Baldassarre; LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Perini Chiaro, farm. Reale. — ODERZO: C. Ciniotti, L. Bismutti. 51-5

Presso le Ibrerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile il POEME RTO

ICARO

A MONTECITORIO di C. Malmignati

Padova, Tip. F. Sacchetto 1877, in-12. Lire n. 25

AVVISO

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazette Medicale" (Parigi 37 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi: specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, sudore fetore ai piedi non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi Annale Medical de Paris, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI: e d'arnica ne portano solo il nome. È inutile applicarle, come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, ascessi della cute e irrazioni ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni reumatiche e gotiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune. Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controfirmata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedi la Dichiarazione della Commissione Medica di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, il 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ordinata lombaggine, la vostra TELA ALL'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: eccitacchè potei zazzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso laceramento, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Graditi i sensi di mia considerazione e stima insisteranno.

Professore RIBERI: Costa L. 2, e la farmacia GALLEANI si spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 2.50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consigli medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e prolungata guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i purganti finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla diatesi del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Garbarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati nelle seguenti malattie: nell'impetenza, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocordite, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siciliana, 15 marzo 1874.

Prez. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, letargica, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, non ed ignoti sotto titolo di specifico, che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovavo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

Il vostro devotissimo G. TRAMUNO

Canoliere della Pretura di Siciliana

Prez. Scatola da 18 Pillole L. 1.50

id. id. 36 id. 2.50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali cittadini niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE

del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sillicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Viersburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sillicomi di Berlino, ora acquistate gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4. pagina dei Giornali, e proposti come rimedi infallibili contro le Gonorrhoe Leucorrhoe, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrhoe agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti dra stici ed ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la crisi detta ritenzione d'urina, la renella, ed ogni edema sedimentoso.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrhoe è quasi scomparsa, e che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vago da notte del fondo sataroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza sentirne dolori.

Graditi i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Il vostro servo

ARRIGO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.50 la scatola si spedisce franco a domicilio.

Ogni scatola porta l'istruzione sul modo d'usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e del Polmone per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai lassivi ed alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorna la voce delle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Il vostro devotissimo servo

DON SERAFINO SARTORI, Canonico

Milano, 10 ottobre 1873.

Caro sig. Galleani.

Mercè la vostra Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che renderne pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

FRANCESCO CORNINI

Via S. Raffaele, n. 13

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.75 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:

Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Caronello, Via Vescovaldo e Farmacia all'Angelo — Sani Beggiato farmacista — Bernardi e Dner, farmacista — Perotto, farmacista, Via S. Lorenzo — Sartorio e C., farmacia, Via Sal Vecchio — Roberti, Farmacia, Via Carmine — Sani Pietro, farmacia.

AVVISO

La ditta Pasquale Nalato ha trasferito il suo

OPIFICIO SEGHE ORIZZONTALI PER RIMESSI ED ALTRO

dal Ponte della Torricella alla Via S. Caterina casa propria N. 3269 in Padova avendo sostituito al Motore dell'acqua quello del Vapore.

Il sottoscritto non mancherà di servire inappuntabilmente qualunque commissione, con tutta prontezza e precisione tanto per l'interno della città che fuori.

148 PASQUALE NALATO

TIPOGR. F. SACCHETTO

Recente pubblicazione

Giorgio e la sua educazione

BOZZETTO del professore PIETRO BERTINI

Padova, 1878 - Volume in 16 - L. 1.48

Prem. **ipografia edit. F. Sacchetto PADOVA**

PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana

del prof. RICOBONI
Lire 1.50 — in-12 — Lire 150.

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto

Lire 1 — in-12 — Lire 1

Premiata **Tipografia Editrice**

IL DISEGNO. ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. - III. Alternative. - IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati L. LUCCHINI E G. MANFREDINI professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA PARIAGONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magi stura del Regno nel decennio dal 1868 al 1875

Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 6, it. Lire UNA

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro LEZIONI DI Statica Grafica

Padova 1877, in-8 - Lire 1.50

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.
El Libreto de la Cassa de Risparmio
Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.

Spielhagen
Rosa della Corte
Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

Antonio Zardo
Al Villaggio
in-12 — Cent. 75

Monselvi Redenta
Maria
in-12 — Cent. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L. 1

Selvatico P.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MUSEO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24 L. 1.30

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8 L. 1.50

PARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869. in-16 L. 1.50

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI. I. ediz. L. 2

DEI COMBUSTIBILI E DEI METODI DI RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 L. 2

CONFERENZE SCIENTIFICHE-POLARI tenute ai maestri elementari. Padova, in-12 L. 2

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.
Un Materialista in Campagna
Padova, 1877 in-8 — Lire 2

Evangelisti G.
Racconti Sociali
in-16 — Lire 1.

Rusticini C.
Adolfo Nelli
in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
in-12 — Lire 1.50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

SANTINI prof. G.

Tavole dei Logaritmi

PRECEDUTE da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

Guida di Padova e suoi principali contorni

Prezzo L. 6

Padova, 1878, Tip. Sacchetto